

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Ancora nessuna soluzione in vista per il grave deficit di bilancio

A novembre la Cee senza soldi?

La Commissione minaccia di denunciare i «Dieci»

Il Consiglio dei ministri potrebbe essere deferito alla Corte di giustizia - Nuovi contrasti ieri a Bruxelles su come tappare il «buco» di 2800 miliardi di lire - Voci su un possibile «ammorbidente» britannico - Fissata per la settimana prossima la riunione dell'Assemblea di Strasburgo

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — A novembre la Cee potrebbe trovarsi con le casse completamente a secco. Nell'impossibilità di reperire i fondi, sarebbe costretta a sospendere tutti i pagamenti. Sarebbe la bancarotta, il disastro. E il quadro fosco che la Commissione ha presentato ieri mattina al Consiglio dei ministri del bilancio dei «dieci», prima che questi riprendesse la faticosissima discussione, interrotta a luglio nella più nera delle incertezze, sui problemi finanziari. Per rendere chiaro come la situazione sia precipitata, la Commissione ha aggiunto la minaccia di denunciare il Consiglio dei ministri alla Corte di giustizia, l'organismo comunitario incaricato di dirimere le controversie e di giudicare gli inadempimenti. La minaccia è politica più che giuridica, perché anche un'eventuale condanna del Consiglio dei ministri da parte della Corte non avrebbe grandissimi effetti pratici, ma dà la concreta misura del marasma in cui sta precipitando la politica comunitaria a

seguito dell'incapacità dei governi a sciogliere il nodo dei problemi finanziari. Né i lavori del Consiglio bilancio, iniziati ieri pomeriggio, offrono grandi motivi di conforto. I ministri dei «dieci» hanno ripreso la discussione che era stata interrotta a luglio ed è apparso subito chiaro che la pausa estiva non aveva portato sostanziali novità. Posizioni lontane più che mai, contrasti, incomprensioni, confusione. Un barlume di speranza acceso da voci su un «ammorbidente» britannico (che non sarebbe stato il mezzo di finanziamento, ma ostacolo più sulla strada dell'intera) è stato alquanto ridimensionato più tardi quando si è saputo in che cosa davvero consistesse il «mutamento» introdotto dalla signora Thatcher nella sua intransigenza. La lady di ferro, come se non bastasse, sembra aver trovato un partner altrettanto ostinato nel cancelliere tedesco Kohl, il quale sta introducendo ulteriori difficoltà nel negoziato. Ma veniamo al concreto. I problemi da

affrontare erano, e rimangono, due. Innanzitutto c'è da coprire il buco nel bilancio dell'anno in corso. Come ha spiegato la Commissione, a fine ottobre la Cee si troverà con un deficit finanziario di quasi 2 miliardi di ECU (circa 2800 miliardi di lire), determinato soprattutto dall'aumento delle spese agricole, decretate, in tutto o in parte, dal Consiglio dei ministri stesso. Su dove e come trovare questi soldi il disaccordo è totale. I britannici, sinora, avevano semplicemente negato l'esistenza del problema, sostenendo che non ci sarebbe stata la necessità di far ricorso ad un'integrazione di bilancio in quanto il buco poteva essere coperto risparmiando sulle spese. L'«ammorbidente», ora, consiste nel fatto che Londra non nega più l'esigenza di un bilancio supplementare. Essa pone tuttavia una serie di condizioni che appaiono decisamente inaccettabili: un abbassamento della stima del buco stesso, la fissazione di impegni concreti in materia di futura «disciplina di bilancio» e lo sblocco

dei famosi rimborsi relativi al bilancio '83 che, sconsigliati al vertice di Fontainebleau, sono stati nuovamente messi in mora, proprio in attesa di un accordo globale, da un voto del Parlamento europeo. Ieri sera si continuava a trattare. Intanto non è stata neppure affrontata l'altra questione: quella del bilancio '85, che pure dovrà essere sottoposto in prima lettura al Parlamento di Strasburgo già il mese prossimo. Se le prospettive sono tanto nere per la fine di quest'anno, figuriamoci quanto lo possano essere per l'85, vista l'ostinata resistenza dei tedeschi contro l'unica misura che darebbe fiato alle casse comunitarie, ovvero l'aumento già dall'anno entrante delle risorse proprie (cioè la quota dell'IVA che ogni Stato membro versa alla Comunità) dall'11% attuale a 14. Il quadro, insomma, appare ancora bloccato. Che succederà ora? Secondo una prassi consolidata, ma sempre più penosa, l'incapacità a mettersi d'accordo sarà semplicemente trasferita a un livello

più alto: il Consiglio dei ministri degli esteri che si terrà il 17 e 18 settembre. Qualcuno (il sottosegretario italiano Franzoni) accenna già alla possibilità di convocare un vertice straordinario. La settimana prossima, inoltre, si riunisce il Parlamento di Strasburgo, il quale sembra bene intenzionato a dare battaglia per mettere ordine nelle finanze della Comunità. Per il buco '84 l'Assemblea dovrebbe imporre l'adozione di un regolamento che ne assicuri la copertura obbligatoria mediante anticipazioni degli Stati membri. Quanto all'85, si prevede che verrebbe sicuramente bocciato un documento configurato secondo lo schema dei tedeschi (cioè di un bilancio supplementare anche per il prossimo anno). Più che di un bilancio, infatti, si tratterebbe di una presa in giro. La bocciatura avrebbe un clamoroso significato politico e chissà, potrebbe forse rappresentare la scossa necessaria per cominciare a raddrizzare le cose.

Paolo Soldini

ITALIA-CINA

Colloqui a Pechino di Cossiga Incontrerà anche Deng Xiaoping

L'impegno per iniziative di pace e lo sviluppo della cooperazione economica tra i due paesi il tema principale della visita, su invito dell'Assemblea del popolo

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Quello delle possibilità multiformi e multilaterali di impegno per la pace è il tema che sembra emergere in primo piano sin dalle prime battute dedicate dal mass-media cinese alla visita del presidente del Senato italiano, L'on. Francesco Cossiga, giunto ieri in Cina dal presidente della Repubblica Pertini nel 1980. Ma le prime dichiarazioni del presidente del Senato ci sono sembrate un po' al di qua

dell'evoluzione nettissima che hanno avuto le posizioni di Pechino da un paio d'anni appunto a questa parte. Cossiga ha inquadrato i rapporti Italia-Cina nell'ambito di un più vasto dialogo tra Occidente ed Oriente, nell'interesse stesso della pace mondiale e della ricerca di valide soluzioni ai problemi che assillano l'umanità. Ma ha lasciato assai più nel vago il concetto di un possibile ruolo indipendente, nel dialogo Est-Ovest e nella ricerca della distensione, di un'Europa e di un'Italia che si è affrettata ad assicurare «fedeltà all'alleanza che la stringe agli altri paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord».

Siegmund Ginzberg



IRAN

Cimitero di navi a Khorramshar

KHORRAMSHAR — Gli accessi del porto di Khorramshar, in Iran, sono trasformati in un vero e proprio cimitero delle navi. Il porto di Khorramshar, che si trova sul fiume Karun vicino allo Shatt El Arab dove corre il conteso confine tra Iran e Irak, è stato teatro di violenti combattimenti nei primi mesi della guerra tra i due paesi.

Le navi, soprattutto le petroliere che trasportano il greggio estratto in Iran o in altri paesi del Golfo, sono tuttora lì bersaglio preferito delle opposte forze armate. A quanto affermano le autorità iraniane, dall'inizio della guerra quattro anni fa l'aviazione e la marina irakene hanno colpito o affondato più di 1.000 imbarcazioni di ogni tipo e dimensione.

NICARAGUA

Iniziati in Vaticano i colloqui con la delegazione di Managua

CITTÀ DEL VATICANO — Il segretario degli Affari pubblici della Chiesa, monsignor Achille Silvestrini, coadiuvato da monsignor Backis, ha ricevuto ieri mattina la delegazione del governo di Managua guidata da Rodrigo Reyes, ministro e segretario generale della giunta, e composta dai ministri Baldotano e Tefel, dall'ambasciatore presso la Santa Sede Ricardo Yeter e da Ileana Ximenes del Fronte sandinista. I colloqui, che continueranno anche oggi, hanno toccato «la situazione nicaraguense con riferimento ai rapporti tra Stato e Chiesa». In effetti il problema più spinoso da risolvere riguarda i preti-militari (Ernesto e Fernando Cardenal, Miguel D'Escoto e Parrales) i quali erano stati invitati dal Papa a dimettersi entro il 31 agosto. Il fatto che ciò non sia avvenuto ma siano, invece, cominciate le trattative vuol dire che il problema rimane aperto. La delegazione ha sottolineato il permanere in Nicaragua dello «stato eccezionale» che giustificò nel 1979 la partecipazione dei preti-militari al governo come un servizio della Chiesa. A tale proposito ha segnalato la presenza a Roma, anche se non ha preso parte alle trattative direttamente, del presidente della Conferenza episcopale nicaraguense monsignor Vega. Il Papa, sollecitato anche da monsignor Obando y Bravo, su questo punto è orientato ad essere intransigente. Il fatto che la delegazione, oltre ad incontrarsi con monsignor Silvestrini, sarà ricevuta anche dal segretario di Stato cardinal Casaroli può far pensare che si stia ricercando una soluzione concordata.

ITALIA-NICARAGUA

Ormai pronta a Genova per la partenza la nave della solidarietà

ROMA — Ormai è tutto pronto. Un'intera officina meccanica di riparazione, una centralina telefonica, un trattore e poi materiale sanitario, didattico, vestiario: in tutto duemila tonnellate di materiale che domani sarà imbarcato a Genova su una nave noleggiata dal governo italiano, diretta in Nicaragua. E la seconda nave di solidarietà, frutto della sottoscrizione lanciata nel dicembre dello scorso anno dall'associazione Italia-Nicaragua e dal comitato italiano di solidarietà e che ha coinvolto partiti, sindacati, Lega internazionale per i diritti dei comunisti, oltre ad incontrarsi con monsignor Silvestrini, sarà ricevuta anche dal segretario di Stato cardinal Casaroli può far pensare che si stia ricercando una soluzione concordata.

Brevi

Rientro dei cacciatori italiani dal Mar Rosso

Ieri, a conclusione di una breve riunione del Consiglio dei ministri, che ha ratificato con decreto legge lo scambio di lettere tra l'Italia e l'Egitto per l'assistenza italiana allo smantellamento del Canale e del Golfo di Suez, il ministro della Difesa Spadolini ha affermato che esse non ci saranno fatti nuovi, entro la fine del mese di settembre i cacciatori torneranno a casa.

Colloqui Cina-Gran Bretagna su Hong Kong

Il ventiduesimo incontro tra la Cina e la Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong si è concluso ieri a Pechino senza che venisse fissata la data del prossimo colloquio. L'incontro degli ultimi due giorni, come gli altri è stato definito utile e costruttivo ma nessuna delle parti ha reso note le difficoltà evidentemente sorte.

Visita del presidente sudcoreano in Giappone

Imponente apparato di sicurezza per la prima visita di un presidente sudcoreano in Giappone. La visita di Chu Doo Hwan durerà 3 giorni e tanto a Seul quanto a Tokio si sono già avute manifestazioni di protesta. Si teme infatti che la visita prelude ad un'alleanza militare tra Giappone, Stati Uniti e Corea del Sud.

Ammonimento USA al Marocco

Il segretario di Stato americano George Shultz, ricevendo ieri il consigliere reale marocchino Reda Guedra, ha ammonito il Marocco per il trattato d'una nuova stipulato con la Libia il 13 agosto scorso: tale unione, ha detto Shultz potrebbe compromettere le forniture e l'assistenza militare americana pari quest'anno, a 56 milioni di dollari.

Incontro Pakistan-URSS sull'Afghanistan?

I ministri degli esteri pachistani, Sahabzada Yaqub Khan e del Sovietico, Andrej Gromyko, si incontreranno probabilmente il 20 settembre prossimo a New York, a latere della riunione dell'Assemblea generale dell'ONU, per discutere della questione afgana.

In Siria Mitterrand e il presidente iraniano

Il presidente iraniano Ali Khamenei è giunto ieri in visita a Damasco; da Parigi si dà per certa una visita di Mitterrand in Siria forse entro la fine del mese.

LIBANO

Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

BEIRUT — Una violenta battaglia è da due giorni in corso nella provincia libanese dell'Iqlim Kharrub dove i guerriglieri drusi hanno lanciato una nuova offensiva contro le milizie cristiane che vi si erano infiltrate dopo l'invasione israeliana del Libano. La regione si trova immediatamente a nord della zona sotto il controllo israeliano ed è abitata sia da cristiani che da drusi. Secondo la radio falangista, nelle ultime settimane duecento famiglie cristiane si sono trasferite nella zona sotto controllo israeliano. Le conseguenze della battaglia si sono fatte sentire, non solo politicamente, anche a Beirut. La capitale è rimasta infatti senza elettricità in seguito al danneggiamento della centrale di Jieh, la principale del Libano, che si trova nell'Iqlim Kharrub.

SUDAFRICA

I perché di una situazione esplosiva

«Come Soweto nel 1976», è l'incubo che aleggia sul Sudafrica in questi giorni: la città-ghetto nere del triangolo del Vaal, uno dei più grossi poli industriali del paese, sono di nuovo in rivolta: ancora ieri i disordini hanno prodotto oltre due vittime e con queste il bilancio dei morti arriva a 31, quello dei feriti a più di 300. Sebbene a Soweto i morti furono di più, centinaia, la situazione di oggi in Sudafrica è peggiore, è ancora più esplosiva di quella del '76: in altre parole la riforma dell'apartheid sta creando nel paese un grado di instabilità le cui conseguenze potrebbero essere ben più gravi di quanto i morti e i feriti di oggi lascino supporre. In apparenza tutto procede secondo il calendario stabilito: il 3 settembre è stata varata ufficialmente la nuova Costituzione. P.W. Botha a distanza di due giorni è passato dalla carica di primo ministro (peraltro abolita) a quella di presidente della Repubblica: fra una settimana circa verranno inaugurate ufficialmente le tre camere riservate a bianchi, meticci e asiatici. Questa la facciata, ma vediamo la sostanza, i fini della riforma dell'apartheid e i risultati che ha prodotto fino ad oggi.

SUDAFRICA

Ancora disordini e vittime: i morti sono ormai 31, i feriti più di 300

Il disegno di Botha, grande architetto della nuova apartheid, è semplice: per preservare la supremazia bianca occorre trovare sostenitori e alleati del regime anche tra le altre razze del paese, non solo la meticcina e la asiatica, ma anche quella nera. Come ottenere la collaborazione? Con calibrate concessioni politiche ed economiche. Sul piano politico-istituzionale si è tenuto un parlamento a livello nazionale, nemmeno i meticcini gli asiatici hanno gradito l'operazione e hanno ugualmente boicottato, gli uni per il '70', gli altri per il '80', le elezioni del '22 e del '28 agosto scorso. Le concessioni di Botha sono state anche di natura economica e soprattutto per la maggioranza nera si è trattato di grosse novità: ora i neri possono accedere alla proprietà privata (sempre e solo nelle città-ghetto e nei bastioni), tanto per citare la più eclatante che si rifà al più generale principio di fondazione economica del Sudafrica, iniziata già nella metà degli anni '70, ed ispirata, guarda caso, alla miracolosa ricetta della libera impresa. Perché anche le concessioni economiche, come quelle politico-istituzionali, sono tese a dividere i gruppi non bianchi, stimolando la nascita al loro interno di una classe media, una piccola borghesia degli affari, anch'essa potenzialmente alleata del regime.

LIBANO

Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

La riforma dell'apartheid non è stata varata ufficialmente, ma la situazione esplosiva è ancora più grave di quella del '76. In altre parole la riforma dell'apartheid sta creando nel paese un grado di instabilità le cui conseguenze potrebbero essere ben più gravi di quanto i morti e i feriti di oggi lascino supporre. In apparenza tutto procede secondo il calendario stabilito: il 3 settembre è stata varata ufficialmente la nuova Costituzione. P.W. Botha a distanza di due giorni è passato dalla carica di primo ministro (peraltro abolita) a quella di presidente della Repubblica: fra una settimana circa verranno inaugurate ufficialmente le tre camere riservate a bianchi, meticcini e asiatici. Questa la facciata, ma vediamo la sostanza, i fini della riforma dell'apartheid e i risultati che ha prodotto fino ad oggi.

LIBANO

Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

La riforma dell'apartheid non è stata varata ufficialmente, ma la situazione esplosiva è ancora più grave di quella del '76. In altre parole la riforma dell'apartheid sta creando nel paese un grado di instabilità le cui conseguenze potrebbero essere ben più gravi di quanto i morti e i feriti di oggi lascino supporre. In apparenza tutto procede secondo il calendario stabilito: il 3 settembre è stata varata ufficialmente la nuova Costituzione. P.W. Botha a distanza di due giorni è passato dalla carica di primo ministro (peraltro abolita) a quella di presidente della Repubblica: fra una settimana circa verranno inaugurate ufficialmente le tre camere riservate a bianchi, meticcini e asiatici. Questa la facciata, ma vediamo la sostanza, i fini della riforma dell'apartheid e i risultati che ha prodotto fino ad oggi.

Martedì 11 settembre, ore 22.00
spazio Libreria Rinascita
Festa Nazionale dell'Unità - Roma

Conversazioni con Berlinguer

il volume sarà presentato da
Alberto Cavallari Giampaolo Pansa Antonio Tatò
Giovanni Minoli Alberto Statera Lietta Tornabuoni

Editori Riuniti

COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI
PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO DI RECUPERO CON ZONIZZAZIONE IN VARIANTE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

IL SINDACO

— Vista la legge statale 17/8/1942, n. 1150 e la legge reg. 20/3/1982 n. 14, e successive

DA NOTIZIA

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del progetto di Piano di Recupero con zonizzazione in variante al Programma di Fabbricazione vigente, della deliberazione consiliare di adozione n. 60 del 16/7/1984 approvata dal C.D.R.E.C.O. di Benevento nella seduta del 28/7/1984 al n. 058, e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana del Forore per l'approvazione. Il Piano di Recupero è costituito da seguenti elaborati:

A) — n. 9 tavole di elaborati d'analisi;
B) — n. 5 tavole di elaborati di progetto.

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col seguente orario:

— dal lunedì al sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00;
— nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi, fino alle ore 13.00 del 6° GIORNO, chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno quattro copie, di cui una su competente carta bollata, al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta entro le ore 13.00 del 6° GIORNO. Detto termine è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopradichiarato non saranno prese in considerazione.

Dalla Residenza Municipale, il 31/7/1984

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (geom. Nicola BOLOGNA) IL SINDACO (dott. Diodoro COCCA)

IL SEGRETARIO COMUNALE (dott. Luigi PESCIHELLI)

COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI
PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

— Vista la legge statale 17/8/1942, n. 1150 e la legge reg. 20/3/1982 n. 14, e successive

DA NOTIZIA

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del progetto di Piano Regolatore Generale, della deliberazione consiliare di adozione n. 61 del 16/7/1984 approvata dal C.D.R.E.C.O. di Benevento nella seduta del 28/7/1984 al n. 056, e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana del Forore per l'approvazione. Il Piano Regolatore Generale è costituito da seguenti elaborati:

A) — n. 14 tavole di elaborati d'analisi;
B) — n. 11 tavole di analisi allegata alle perizie geologiche;
C) — n. 17 tavole di elaborati di progetto.

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col seguente orario:

— dal lunedì al sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00;
— nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi, fino alle ore 13.00 del 6° GIORNO, chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno quattro copie, di cui una su competente carta bollata, al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta entro le ore 13.00 del 6° GIORNO. Detto termine è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopradichiarato non saranno prese in considerazione.

Dalla Residenza Municipale, 31/7/1984

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (geom. Nicola BOLOGNA) IL SINDACO (dott. Diodoro COCCA)

IL SEGRETARIO COMUNALE (dott. Luigi PESCIHELLI)

CARAVANALE

EUROPA 84

10° salone internazionale caravan autocaravan e accessori

con la collaborazione dell'ANFIA e della Federcampeggio

TENDEUROPA84

2° mostra internazionale tende, carrelli-tenda e accessori da campeggio

torino esposizioni

8 - 16 settembre 1984

nei giorni 8 - 9 - 13 - 14 - 15 - 16 settembre, aperto al pubblico (orario 9,30 - 22,30)

giornate per gli operatori: 10 - 11 - 12 - 13 settembre (orario 9,30 - 19)

caravan europa il momento delle scelte

Marcella Emilianini